

BIBLIOTECA DI
**Archeologia
Medievale**

27

ARCHEOLOGIA MEDIEVALE

Cultura materiale. Insediamenti. Territorio.

Rivista fondata da Riccardo Francovich

Comitato di Direzione

SAURO GELICHI (responsabile) (Dipartimento di Studi Umanistici – Università Ca' Foscari di Venezia)

GIAN PIETRO BROGIOLO (già Università degli Studi di Padova)

Comitato Scientifico

LANFREDO CASTELLETTI (già Direttore dei Musei Civici di Como)

ANTONIO MALPICA CUELLO (Departamento de Historia – Universidad de Granada)

CARLO VARALDO (Dipartimento di antichità, filosofia, storia, geografia – Università degli Studi di Genova)

RINALDO COMBA (già Università degli Studi di Milano)

GHISLAINE NOYÉ (École nationale des chartes)

CHRIS WICKHAM (già Faculty of History – University of Oxford)

PAOLO DELOGU (Professore emerito, Sapienza Università di Roma)

PAOLO PEDUTO (già Università degli Studi di Salerno)

JUAN ANTONIO QUIRÓS CASTILLO (Departamento de Geografía, Prehistoria y Arqueología de la Universidad del País Vasco)

RICHARD HODGES (President of the American University of Rome)

Redazione

ANDREA AUGENTI (Dipartimento di Storia Culture Civiltà – Università degli Studi di Bologna)

CRISTINA LA ROCCA (Dipartimento di Scienze storiche, geografiche e dell'antichità – Università degli Studi di Padova)

SERGIO NEPOTI (responsabile sezione scavi in Italia) (Archeologo libero professionista)

GIOVANNA BIANCHI (Dipartimento di Scienze Storiche e dei Beni Culturali – Università degli Studi di Siena)

MARCO MILANESE (Dipartimento di Storia, Scienze dell'uomo e della Formazione – Università degli Studi di Sassari)

ALDO A. SETTIA (già Università degli Studi di Pavia)

ENRICO GIANNICCHEDDA (Istituto per la Storia della Cultura Materiale di Genova [ISCuM])

ALESSANDRA MOLINARI (Dipartimento di Storia – Università degli Studi di Roma Tor Vergata)

MARCO VALENTI (Dipartimento di Scienze Storiche e dei Beni Culturali – Università degli Studi di Siena)

GUIDO VANNINI (Dipartimento di Storia, Archeologia, Geografia, Arte e Spettacolo – Università degli Studi di Firenze)

Corrispondenti

PAUL ARTHUR (Dipartimento di Beni Culturali – Università degli Studi di Lecce)

CATERINA GIOSTRA (Dipartimento di Storia, archeologia e storia dell'arte – Università Cattolica del Sacro Cuore)

PHILIPPE PERGOLA (LAM3 – Laboratoire d'Archéologie Médiévale et Moderne en Méditerranée – Université d'Aix-Marseille CNRS/Pontificio istituto di archeologia cristiana)

VOLKER BIERBRAUER (Professore emerito, Ludwig-Maximilians-Universität München)

FEDERICO MARAZZI (Dipartimento di Scienze Storiche e dei Beni Culturali – Università degli Studi Suor Orsola Benincasa)

RENATO PERINETTI (già Soprintendenza per i Beni e le Attività Culturali della Regione Autonoma Valle d'Aosta)

HUGO BLAKE (già Royal Holloway – University of London)

ROBERTO MENEGHINI (Sovrintendenza Capitolina ai Beni Culturali)

GIULIANO PINTO (già Università degli Studi di Firenze)

MAURIZIO BUORA (Società friulana di archeologia)

EGLÉ MICHELETTI (direttore della Soprintendenza Archeologia, Belle Arti e Paesaggio per le Province di Alessandria, Asti e Cuneo)

MARCELLO ROTILI (Seconda Università degli Studi di Napoli)

FEDERICO CANTINI (Dipartimento di Civiltà e Forme del Sapere – Università degli Studi di Pisa)

MASSIMO MONTANARI (Dipartimento di Storia Culture Civiltà – Università degli Studi di Bologna)

DANIELA ROVINA (Soprintendenza Archeologia, Belle Arti e Paesaggio per le Province di Sassari, Olbia-Tempio e Nuoro)

GISELLA CANTINO WATAGHIN (già Università del Piemonte Orientale)

GIOVANNI MURIALDO (Museo Archeologico del Finale – Finale Ligure Borgo SV)

LUCIA SAGUÌ (già Sapienza Università di Roma)

ENRICO CAVADA (Soprintendenza per i beni librari, archivistici e archeologici – Trento)

CLAUDIO NEGRELLI (Dipartimento di Studi Umanistici – Università Ca' Foscari di Venezia)

PIERGIORGIO SPANU (Dipartimento di Storia, Scienze dell'uomo e della Formazione – Università degli Studi di Sassari)

NEIL CHRISTIE (School of Archaeology and Ancient History – University of Leicester)

MICHELE NUCCIOTTI (Dipartimento di Storia, Archeologia, Geografia, Arte e Spettacolo – Università degli Studi di Firenze)

ANDREA R. STAFFA (Soprintendenza Archeologia, Belle Arti e Paesaggio dell'Abruzzo)

MAURO CORTELAZZO (Archeologo libero professionista)

GABRIELLA PANTÒ (Musei Reali di Torino – Museo di Antichità)

DANIELA STIAFFINI (Archeologa libera professionista)

FRANCESCO CUTERI (AISB, Associazione Italiana Studi Bizantini)

HELEN PATTERSON (già British School at Rome)

STANISŁAW TABACZYŃSKI (Polskiej Akademii Nauk)

LORENZO DAL RI (già Direttore ufficio Beni archeologici – Provincia autonoma di Bolzano Alto Adige)

LUISELLA PEJRANI BARICCO (già Soprintendenza Archeologia del Piemonte e del Museo Antichità Egizie)

BRYAN WARD PERKINS (History Faculty – Trinity College University of Oxford)

FRANCO D'ANGELO (già Direttore del Settore Cultura e della Tutela dell'Ambiente della Provincia di Palermo)

ALESSANDRA FRONDONI (già Soprintendenza Archeologia della Liguria)

COMUNE DI MASSA MARITTIMA

Massa di Maremma e la Toscana nel basso Medioevo: zecche, monete ed economia

a cura di Monica Badassarri

testi di

Monica Baldassarri, Giovanna Bianchi, Isabella Carli,
Giuseppina Carlotta Cianferoni, Cristina Cicali, Luisa Dallai, William R. Day Jr,
Ignazio Del Punta, Giuseppe Alessandro Fichera, Alessandro Furiesi, Cinzia Lombardi,
Maurizio Negri, Marco Paperini, Alma Poloni, Giovanni Roncaglia,
Gian Paolo G. Scharf, Massimo Sozzi, Lucia Travaini



All'Insegna del Giglio



Città di Massa Marittima

Il Settimo Centenario del “grosso” massetano è stato patrocinato da:

- Ministero dei Beni e delle Attività Culturali e del Turismo – Soprintendenza Archeologia Belle Arti e Paesaggio per le Province di Siena, Grosseto e Arezzo, Archivio di Stato di Siena
- Regione Toscana
- Provincia di Grosseto
- Parco Nazionale delle Colline Metallifere Grossetane
- Comune di Siena
- Comune di Volterra
- Centro Studi Storici “Agapito Gabrielli”
- Società Storica Pisana

Massa di Maremma e la Toscana nel basso Medioevo: zecche, monete ed economia

Atti delle giornate di studio dal titolo “*Per una storia economica e sociale della Toscana bassomedievale: le monete e le zecche*” celebrate a Massa Marittima (20-21 ottobre 2017) e catalogo della mostra “*Monete e zecche nella Toscana del Trecento*”, allestita presso il Museo di San Pietro all’Orto, Massa Marittima, per celebrare i Settecento anni del “grosso” massetano (13 maggio-14 gennaio 2018), a cura di Monica Baldassarri

Referenze fotografiche

L’autorizzazione per la pubblicazione della fotografia del documento a p. 168 (ASSi, *Diplomatico Riformazioni Massa*, 1317, aprile 11, cas. 611) è su concessione del Ministero dei Beni e delle Attività Culturali e del Turismo – Archivio di Stato di Siena.

L’autorizzazione per la pubblicazione delle immagini di copertina e di pp. 15, 150-151, 154-155, 158, 161 è su concessione del Ministero per i Beni e le Attività Culturali – Polo Museale della Toscana.

L’autorizzazione per la pubblicazione delle immagini di pp. 103, 169-171 è su concessione della Soprintendenza Archeologia, Belle Arti e Paesaggio di Siena, Grosseto e Arezzo.

L’autorizzazione per la pubblicazione delle immagini di pp. 163-167 e di pp. 151-152, 156-160, 162 è su concessione rispettivamente del Comune di Siena e del Comune di Volterra.

L’autorizzazione per la pubblicazione delle immagini di p. 152 è su concessione della Fondazione Pisa.

È vietata ogni ulteriore riproduzione o duplicazione con qualsiasi mezzo. Le fotografie e le elaborazioni grafiche, salvo diversamente indicato, sono degli autori.

La presente pubblicazione è stata realizzata dal Comune di Massa Marittima, Settore Politiche Culturali – Musei, Archivi Biblioteca, con il coordinamento tecnico di Roberta Pieraccioli e Giovanna Santinucci, grazie al contributo del Parco Nazionale delle Colline Metallifere Grossetane.



In copertina

Hans Hesse, Annaberg Bergaltar, 1521, particolare del pannello centrale.

In primo piano: “grosso” di Massa Marittima, 1317-1319, Museo Nazionale di San Matteo, Pisa – Polo Museale della Toscana

ISSN 2035-5319

ISBN 978-88-7814-894-9

e-ISBN 978-88-7814-895-6

© 2019 All’Insegna del Giglio s.a.s. – Firenze

www.insegnadelgiglio.it

Stampato a Firenze nel maggio 2019, Tecnografica Rossi

Carta per l’interno: Fedrigoni Symbol Freelifa Satin, carta patinata certificata FSC®, costituita da pura cellulosa e.c.f. e da un elevato contenuto di fibre di riciclo (almeno il 25%) conformi alla direttiva FSC-DIR-40-004 EN1. *Cartocino per la copertina*: Fedrigoni Acquerello Avorio, cartoncino naturale di pura cellulosa e.c.f., certificato FSC®.

INDICE

<i>Presentazioni</i>	7
<i>Introduzione</i> , di Monica Baldassarri	9

PARTE I

Lucia Travaini

1. <i>La zecca: tecnologia e sacralità, simbologia e identità</i>	13
---	----

Monica Baldassarri

2. <i>Zecche e monetieri nella Toscana bassomedievale tra passate e recenti ricerche</i>	19
--	----

William R. Day Jr

3. <i>La zecca affidata: zecchieri italiani nelle zecche straniere nel Trecento</i>	37
---	----

Massimo Sozzi

4. <i>La zecca e le monete di Massa di Maremma</i>	47
--	----

PARTE II

Giuseppina Carlotta Cianferoni, Giovanni Roncaglia

5. <i>Nuovi dati sulla zecca di Firenze. Le indagini archeologiche</i>	57
--	----

Monica Baldassari, Isabella Carli

6. <i>Zecche clandestine e falsari nel Medioevo: dati storici e archeologici sulla Toscana e aree limitrofe</i>	65
---	----

Giovanna Bianchi, Cristina Cicali

7. <i>Montieri. Formazione e sviluppo di un castello minerario e della sua zecca</i>	77
--	----

Luisa Dallai, Cinzia Lombardi, Maurizio Negri

8. <i>Le Colline Metallifere Grossetane e il territorio di Massa Marittima nel basso Medioevo: le ricerche sui contesti minerari. Stato dell'arte, metodologie di studio, recenti indagini</i>	87
--	----

Giuseppe Alessandro Fichera, Cristina Cicali

9. <i>Archeologia urbana a Massa Marittima. Un quartiere medievale emerge nel cantiere di restauro delle mura</i>	97
---	----

PARTE III

Ignazio Del Punta

10. <i>Monete, mercanti e imprenditori nella Lucca tardomedievale</i>	109
---	-----

Gian Paolo G. Scharf

11. <i>Oltre la terra. L'economia non agraria dell'aretino fra Duecento e prima metà del Trecento</i>	117
---	-----

Alma Poloni

12. <i>L'economia di Pisa nella seconda metà del Trecento. Qualche riflessione a partire dal commercio della lana nella documentazione datiniana</i>	121
--	-----

Alessandro Furiesi

13. <i>Volterra nel Trecento</i>	129
--	-----

Marco Paperini

14. <i>Massa di Maremma e i rapporti con Siena tra il 1270 al 1335. Dalla dipendenza finanziaria alla sottomissione</i>	137
---	-----

PARTE IV

15. <i>Monete e zecche nella Toscana del Trecento. Catalogo della mostra (Massa Marittima, 13 maggio 2017 - 14 gennaio 2018)</i>	149
--	-----

PRESENTAZIONI

Il 2017 per la città di Massa Marittima è stato un anno importante: settecento anni prima era iniziata, infatti, l'attività della zecca cittadina, l'unica della Maremma e una delle poche della Toscana insieme a quelle di Firenze, Siena, Arezzo, Chiusi, Volterra, Pisa e Lucca. Grazie alla straordinaria ricchezza delle miniere di rame e argento del territorio, la città aveva raggiunto particolare prestigio nel Medioevo e aveva acquisito una propria autonomia politica, affermandosi tra le maggiori realtà economiche della Toscana meridionale.

Dell'attività della zecca cittadina fino ad alcuni decenni fa nei musei di Massa Marittima non se ne conservavano tracce: solo nel 1995 un esemplare di "grosso" d'argento fu individuato, presso un numismatico di Gubbio, da Massimo Sozzi, esperto numismatico del Centro Studi Storici "Agapito Gabrielli" e membro dell'Accademia Italiana di Studi Numismatici. Lo stesso Sozzi sulle pagine della «Torre Massetana», periodico cittadino, promosse una sottoscrizione per riportare la moneta a Massa e, grazie ai contributi dei massetani, del Centro Studi e dell'Amministrazione Comunale, nel 1996 il grosso entrò finalmente nelle collezioni dei Musei di Massa Marittima. Successivamente, sempre grazie a Sozzi e al Centro Studi, furono individuati ed esposti nel Museo Archeologico anche un denaro e due torselli per coniare le monete.

Abbiamo celebrato il Settimo Centenario organizzando due eventi di rilievo, correlati tra di loro e curati da Monica Baldassarri, direttrice del Sistema Museale Montopolese e

nota studiosa di numismatica e storia monetaria medievale italiana. Nella mostra "*Monete e zecche nella Toscana del Trecento*", allestita al Complesso Museale di San Pietro all'Orto, sono stati esposti tutti gli esemplari conosciuti di monete battute dalla zecca massetana in collezioni pubbliche regionali, tutti i conii sopravvissuti e il documento del 1317 di istituzione della zecca, oltre ad una rassegna dei principali tipi monetali circolanti in Toscana all'inizio del Trecento. Ad essa è stato affiancato il convegno "*Per una storia economica e sociale della Toscana bassomedievale: le monete e le zecche*" del 20 e 21 ottobre, in cui sono stati analizzati con un taglio multidisciplinare i contributi che lo studio delle monete e delle zecche possono portare alla ricostruzione dei fenomeni economici e quindi politico-sociali che caratterizzarono la Toscana tra Due- e Trecento.

Dando alle stampe, oggi, questa pubblicazione in cui sono raccolti le relazioni discusse nel convegno e il catalogo dei materiali esposti in mostra, mettiamo a disposizione di studiosi, appassionati e cittadini un volume necessario per conoscere e approfondire la storia della nostra città e del territorio anche nel più ampio contesto regionale e, allo stesso tempo, portiamo a conclusione le celebrazioni di questo importante anniversario.

Il Sindaco
Marcello Giuntini

Con questa pubblicazione vedono ora la luce gli atti del convegno organizzato da Monica Baldassarri nell'ottobre 2017 in occasione dei Settecento anni dall'apertura della zecca di Massa Marittima, un'occasione per confrontare le diverse esperienze e gli studi nel campo della storia economica della Toscana bassomedievale con particolare riferimento alle zecche e alla monetazione dei centri della regione.

Il volume si apre con l'esame dei diversi temi legati alla coniazione monetale e al funzionamento delle zecche, dal significato identitario della zecca e simbolico della moneta per uno Stato (Lucia Travaini) all'interesse antiquario e collezionistico per la produzione monetaria toscana nei secoli del basso Medioevo, fino agli studi più recenti, in base ai quali si restituisce un quadro di sintesi sul funzionamento delle officine monetarie attive nella regione nell'età di mezzo (Monica Baldassarri).

A singoli aspetti del tema del convegno sono rivolti i contributi successivi. William R. Day Jr si è occupato dell'interessante fenomeno, diffuso in buona parte dell'Europa, dell'appalto delle zecche a mercanti italiani, prevalentemente fiorentini e lucchesi: lo stesso accadde anche a Massa Marittima, il cui Comune si rivolse a mercanti senesi, tema quest'ultimo del saggio di Massimo Sozzi. Monica Baldassarri e Isabella Carli hanno esaminato un altro importante e diffuso fenomeno, quello delle zecche clandestine e della falsificazione della moneta, oggetto di numerose norme legislative sia nel mondo romano sia nel corso del Medioevo. Per la Toscana e le aree limitrofe in particolare, accanto alle fonti scritte, la ricerca archeologica ha consentito d'individuare un paio di officine monetarie non autorizzate.

Oltre alla zecca di Massa Marittima, contributi particolari sono dedicati anche a quelle di Firenze (Giuseppina C. Cianferoni e Giovanni Roncaglia) in relazione alle preziose indagini archeologiche in una sede ufficiale, e di Montieri (Giovanna Bianchi e Cristina Cicali), attiva tra la fine del XII secolo e gli anni Cinquanta del successivo. Anche in questo caso sono risultate importanti le recenti ricerche condotte sui resti materiali, che hanno consentito di precisare l'origine, il ruolo e le funzioni della località nel contesto della signoria dei vescovi volterrani. Interessanti sono i dati emersi dallo scavo della canonica di San Nicola di Montieri, sebbene qui non siano stati approfonditi alcuni riferimenti di carattere istituzionale sul ruolo e il significato della comunità di canonici regolari ivi certamente presente almeno dall'inizio del XII secolo, posta sotto la protezione della Sede Apostolica e non dipendente dal vescovo (infatti non compare nei privilegi papali rilasciati ai presuli volterrani).

Più specificatamente all'ambiente massetano sono dedicati i saggi sull'area metallifera maremmana (Luisa Dallai, Cinzia Lombardi e Maurizio Negri) e su un'area della città

stessa (Giuseppe A. Fichera e Cristina Cicali), ove le indagini archeologiche in un ampio spazio verde non edificato (ora trasformato in giardino pubblico) hanno portato alla luce una sequenza abitativa tra la fine del XIII e la metà del XIV secolo caratterizzata da un ottimo livello di organizzazione e pianificazione dell'intervento edilizio.

La terza parte del volume è rivolta ad aspetti dell'economia toscana tardomedievale. A Ignazio Del Punta si deve la considerazione del ruolo dalla fine dell'XI secolo della zecca lucchese (l'unica funzionante nella regione dall'età longobarda alla metà del XII secolo) e dei suoi denari, largamente diffusi anche nell'Oltremare crociato e nelle aree musulmane contermini. Dopo aver tratteggiato i diversi elementi che concorsero alla formazione del sistema monetario toscano duecentesco, l'attenzione si concentra sulle relazioni tra mercanti, cambiatori e maestri di zecca nella Lucca del Duecento, con gli interessanti esempi del laboratorio di monete straniere contraffatte messo in piedi da alcuni mercanti negli anni Trenta del Duecento e dell'attività dei banchi di cambio dei Castracani nella seconda metà del Duecento. Sull'economia di Pisa nella seconda metà del Trecento Alma Poloni presenta un contributo basato su due libri di mercanzia del periodo 1384-1391 del fondaco Datini, attivo nella città, considerando il commercio della lana catalana e provenzale. Ad altre due città, da alcuna letteratura considerate 'minori' ma di grande rilevanza ai fini dei temi trattati nella pubblicazione, sono dedicati i saggi di Alessandro Furiesi su Volterra e di Marco Paperini su Massa Marittima, che mettono in rilievo i caratteri peculiari dell'economia di questi centri.

Chiude il volume il *Catalogo* della bella ed importante mostra che dal maggio 2017 al gennaio 2018 ha illustrato ad un ampio pubblico la zecca di Massa Marittima ed i suoi prodotti e il contesto socio-economico e politico di quell'attività monetaria.

Da questa rapida panoramica emerge, per il convergere di tante diverse e complementari competenze, un quadro mosso e variegato sia delle zecche toscane e della loro monetazione, sia dei diversi aspetti economici e sociali della regione nel basso Medioevo, con particolare riguardo all'arco cronologico che va dalla fine del XIII secolo a tutto il seguente. È una lettura stimolante, che offre importanti contributi su tali temi storiografici e apre nuove prospettive di ricerca – in particolare nelle relazioni tra fonti scritte, monetali e archeologiche – in grado di rappresentare un incentivo per gli studiosi ad approfondire quanto ancora vi sia da investigare nei settori della numismatica, della storia e dell'archeologia.

Maria Luisa Ceccarelli Lemut
Direttrice del «Bollettino Storico Pisano»

INTRODUZIONE

Per celebrare i Settecento anni trascorsi dall'apertura della zecca e dalla battitura di monete in lega d'argento con le proprie impronte – un grosso ed un denaro piccolo – il Comune di Massa Marittima ha organizzato una serie di eventi, realizzati con la curatela di chi scrive, con la collaborazione di numerosi studiosi di numismatica, storia e archeologia e con il coordinamento tecnico del Settore Politiche Culturali del Comune stesso. Si è cercato così da un lato di raccogliere e 'fissare' le conoscenze più aggiornate sull'argomento, dall'altro di trovare modi e mezzi adatti per divulgare tali acquisizioni ad un pubblico più ampio possibile, di ricercatori e di cittadini.

Infatti, il "grosso" di Massa Marittima nel tempo è rimasto un rilevante simbolo civico, tanto che oggi la massima onorificenza che può attribuire l'Amministrazione comunale è appunto il *Grosso d'oro*; esiste inoltre un riconoscimento specifico per le donne, il *Grosso rosa*, assegnato periodicamente dal Centro Italiano Femminile di Massa Marittima. Nonostante ciò, fino ad alcuni anni fa non si conservava traccia alcuna dell'attività della zecca cittadina nei musei locali, pur ricchi di reperti che testimoniano la plurisecolare storia di questa città. Solo nel 1996 un esemplare del grosso è tornato a Massa Marittima per iniziativa del "Centro Studi Storici Agapito Gabrielli" e dei soci Moéris Fiori, allora Presidente, e Massimo Sozzi, esperto di numismatica, che lo avevano rintracciato presso un antiquario di Gubbio. Gli stessi studiosi hanno ritrovato anche otto conii di martello e uno di incudine del grosso, conservati nei magazzini del Museo Civico di Siena e presso i Musei Civici di Volterra. Si sono adoperati per ottenerne in deposito un esemplare per tipo e dal 2001 i due oggetti sono esposti insieme alla moneta nei musei massetani.

Per tali motivi in occasione delle celebrazioni per il VII centenario è stato progettato un percorso articolato che si è dispiegato lungo buona parte del 2017, prendendo avvio dalla realizzazione di una mostra, inaugurata il 13 maggio di quell'anno nelle sale del Complesso Museale di San Paolo all'Orto e rimasta visitabile fino ai primi di gennaio del 2018.

Con questa esposizione si è voluto anzitutto inquadrare e far comprendere il contesto socio-economico e politico nel quale presero avvio le attività della zecca massetana: per fare ciò sono state messe in mostra le principali emissioni delle altre officine monetarie toscane – Lucca, Pisa, Firenze, Siena, Arezzo e Volterra – coniate tra il tardo Duecento e gli inizi del Quattrocento. All'interno del percorso espositivo, particolare attenzione è stata ovviamente dedicata alla zecca di Massa e ai suoi prodotti. È stata questa l'occasione per riunire e far vedere al grande pubblico alcune rarità, ovvero

tutti i conii ad oggi noti dell'atelier massetano (la maggior parte dei quali, come detto sopra, conservati a Siena e altri presso i Musei Civici volterrani) e una discreta quantità di monete qui prodotte presenti nelle principali raccolte pubbliche toscane (Pisa e Arezzo).

L'esposizione è stata completata dalla pergamena di istituzione della zecca, datata 11 aprile 1317, conservata nell'Archivio di Stato di Siena e restaurata per l'occasione, e da una serie di monete, esposte per la prima volta, provenienti da alcuni scavi archeologici realizzati in città negli ultimi anni. Monete e conii sono stati illustrati con l'ausilio di didascalie e di pannelli divulgativi, completati da fonti iconografiche ed altri elementi grafici esplicativi.

Il panorama restituito dalla mostra si è rivelato interessante e variegato, ed è stato deciso di lasciarne traccia con la stampa del catalogo dei pezzi esposti e di buona parte dei testi dei pannelli, appositamente rivisti per il *medium*, in appendice a questa pubblicazione.

Le celebrazioni sono poi proseguite con un altro importante appuntamento, un convegno di studi tenutosi a Massa nell'ex Convento delle Clarisse nei giorni del 20 e 21 ottobre 2017. In questo incontro, intitolato "*Per una storia economica e sociale della Toscana basso medievale: le monete e le zecche*", sono stati analizzati con un taglio multidisciplinare gli apporti che lo studio delle monete e delle zecche possono portare alla ricostruzione dei fenomeni economici e quindi politico-sociali che caratterizzarono la Toscana tra il pieno Duecento e la fine del Trecento.

In particolare, la prima giornata del convegno è stata dedicata alle zecche, ufficiali e clandestine, note per la Toscana medievale e le aree limitrofe, per poi concentrarsi sui risultati delle ultime ricerche archeologiche e numismatiche sul distretto minerario compreso tra Montieri e Massa Marittima, sulle produzioni monetali massetane e sulla locale circolazione monetaria di nominali minuti anche in base ai più recenti scavi archeologici effettuati in città. Nella seconda giornata del convegno gli studiosi intervenuti hanno offerto dei quadri di insieme relativi alle principali città toscane e riferibili ad alcuni fenomeni economici e sociali collegati con la produzione monetale. La maggior parte di tali interventi sono ora riportati in questo volume, che ne pubblica gli atti.

Prima di lasciar parlare i vari contributi presenti nelle pagine che seguono, però, è doveroso spendere qualche parola su alcuni aspetti generali emersi in occasione delle discussioni del convegno e nella fase di revisione del volume di atti stesso, effettuata anche con il contributo dei *referee*.

Mi è parso infatti che, nonostante i numerosi e importanti progressi fatti nell'ambito degli studi di numismatica e di ar-

cheologia medievale negli ultimi cinquant'anni, molto ancora rimanga da sapere sulle maestranze coinvolte nella produzione di moneta, sui cicli produttivi – dall'approvvigionamento dei metalli monetabili alla loro lavorazione – e sulle caratteristiche degli edifici che ospitavano tali attività. Abbiamo alcune importanti indicazioni su determinate località e zecche in fonti scritte e materiali per lo più databili dal pieno Duecento al tardo Trecento, ma è necessario comprendere quanto esse possano essere generalizzabili o proiettabili a periodi diversi da quelli attestati.

Sussistono poi alcune discrepanze tra quanto indicato dalle fonti scritte e, talvolta, archeologiche e le fonti monetali. Casi esemplari sono il "grossetto" di Massa Marittima, citato nel contratto di avviamento della zecca e ad oggi non conosciuto, e ancora le monete che dovrebbero essere state coniate a Montieri e dal vescovo di Volterra almeno dal secondo decennio del Duecento, ad oggi non ancora identificate.

Ancora vivo è il dibattito sulla capacità dei Comuni medievali non solo di un'articolata politica monetaria, ma anche sull'utilizzo della monetazione per affermare elementi della propria ideologia politica o aspetti legati all'identità civica grazie ai 'tipi' scelti per i conii. Ovviamente nell'ambito del convegno e di questo volume che ne pubblica gli atti, i diversi autori hanno affrontato e proposto interpretazioni diverse per questi temi, in base alla propria formazione e sensibilità di studiosi. Ad esempio, alcuni hanno individuato come dritto della moneta la faccia tecnicamente corrispondente al conio di incudine, mentre altri hanno indicato la parte dove compare il

nome dell'autorità emittente e altri ancora quella dove si palesa l'immagine del santo protettore e/o intestatario della cattedrale cittadina quale simbolo civico, non sempre tra loro coincidenti.

Tuttavia, se è vero che le fonti scritte che ci sono pervenute non esplicitano alcuni aspetti – come appunto la rilevanza di una faccia della moneta rispetto all'altra o le motivazioni di certe scelte iconografiche e comunicative – è pur vero che la stessa fonte numismatica può rivelare soluzioni tecniche o grafiche che possono essere dipese da intenzioni più o meno consapevoli di chi le ha prodotte, e che è compito dello storico della moneta eventualmente mettere in luce.

Tra gli altri argomenti di rilievo emersi e dibattuti, numerosi sono quelli riguardanti la storia economica, affrontata a partire dai documenti di archivio o discussa comprendendo anche i dati materiali. Dato quest'ultimo assai importante ai fini di una ricostruzione storica 'a tutto tondo', mossa da domande alle quali si cerchi di rispondere impiegando tutte le fonti disponibili.

Questo volume rappresenta quindi non solo un documento importante per la storia della zecca di Massa e delle sue monete, sulle quali si raccolgono qui le conoscenze più aggiornate, ma un quadro sull'attualità delle ricerche sulle zecche e sulla monetazione di tutta la Toscana nel tardo Medioevo e con particolare riguardo al Trecento, quale momento tipico per la storia e l'economia dell'intera regione.

Monica Baldassarri

Direttrice del Museo Civico di Montopoli in Val d'Arno –
Sistema Museale Montopolese

Parte I

1. LA ZECCA: TECNOLOGIA E SACRALITÀ, SIMBOLOGIA E IDENTITÀ

È un vero piacere partecipare alla celebrazione del settimo centenario di una zecca medievale, e in particolare quella di Massa Marittima, attiva per un breve periodo dal maggio del 1317. La sua storia permette di scoprire molti aspetti che non riguardano solo le monete, l'economia, i mercanti, ma che riguardano anche e profondamente la sacralità delle monete, l'identità che attraverso esse uno Stato manifestava, dimostrando tramite le monete la sua forza e autonomia. Solo lo Stato, infatti, può battere moneta, e la zecca è una delle più alte prerogative di sovranità fin dall'Antichità: così alta prerogativa che, specialmente a partire dal Settecento, l'immaginario storiografico ha inventato l'esistenza di zecche per accrescere il prestigio di città e località anche piccole¹.

Cominciai nel 1983 a studiare le zecche italiane come istituzioni, imprese e importanti uffici amministrativi degli Stati italiani, quando fui invitata a partecipare all'VIII *Oxford Symposium on Coinage and Monetary History*, dedicato al tema dell'organizzazione delle zecche europee del tardo Medioevo (*Later Medieval Mints: Organisation, Administration and Techniques*). Allora mi resi conto che questo importante aspetto della storia italiana era stato trascurato: una miniera di informazioni restava da esplorare, per conoscere meglio la storia del potere, delle amministrazioni, della tecnologia e degli impianti, del lavoro, e molto altro.

Le informazioni sulle diverse zecche italiane erano disperse in molti scritti e articoli spesso irripetibili, e per colmare questa lacuna pensai di realizzare una 'guida' per la storia delle zecche italiane fino all'Unità pubblicata nel 2011, con la collaborazione di oltre 60 autori: per la voce su Massa Marittima gli autori sono Massimo Sozzi e Moeris Fiori². Ho scritto molto sul tema delle zecche italiane, e rinvio ai miei lavori per approfondimenti diversi³. Qui vorrei soffermarmi specialmente sulla portata ideologica e quasi sacra della zecca per lo Stato, e sul senso di identità che le monete creavano.

Tra tutte le attività metallurgiche che nell'Antichità erano di competenza del dio greco Efesto, Vulcano per i romani, solo la zecca era gelosamente riservata allo Stato, quasi cosa sacra, e più avanti vedremo meglio l'associazione tra zecche e vulcani.



fig. 1 – Monetiere nell'atto della coniazione, particolare da *Annaberger Bergaltar*, Hans Hesse, 1521.

Di tutte le fasi produttive di una zecca, il momento della coniazione è quello che sintetizza tutta la lavorazione, nel momento della trasformazione di un dischetto di metallo in moneta grazie all'opera dei conii battuti dal martello del monetiere (fig. 1).

Perché sacra? *Sacra moneta* è stato un attributo di alcune zecche del tardo Impero romano, e *Moneta* è il nome della dea romana identificata con la zecca: prendeva il nome dall'attributo di Giunone 'Moneta' (ammonitrice) in quanto

* Dipartimento di studi storici – Università degli Studi di Milano (travaini.lucia@gmail.com).

¹ Sulle numerose 'zecche inesistenti' della storiografia italiana si veda ad esempio TRAVAINI 2011b, p. 55 e numerose voci in EAD. 2011a (per esempio Marciana, Martinengo, Masegra, e molte altre): a Marciana, sull'Isola d'Elba, hanno perfino allestito un 'Museo della Zecca' ... inesistente.

² SOZZI, FIORI 2011.

³ TRAVAINI 1988a, 1988b, 2000, 2007a, 2007b, 2007c, 2011b, 2017a-b, 2018.